



Mossa, Adriana (2009) *Paesaggio e turismo industriale*. In: *Paesaggi e sviluppo turistico: Sardegna e altre realtà geografiche a confronto: atti del Convegno di studi*, 15-17 ottobre 2008, Olbia, Italia. Roma, Carocci editore. p. 415-425. (Collana del Dipartimento di teorie e ricerche dei sistemi culturali, Università degli studi di Sassari, 4. Sezione geografica, 1). ISBN 978-88-430-5078-9.

<http://eprints.uniss.it/7158/>

Collana del Dipartimento di
TEORIE E RICERCHE DEI SISTEMI CULTURALI / 4
Università degli Studi di Sassari
Sezione geografica / 1



A.D. MDLXII

Direttore della collana: Mario Atzori

Referenti di sezione: Aldo Maria Morace, Aldo Sari, Maria Margherita Satta,
Giuseppe Scanu, Mauro Visentin

Paesaggi e sviluppo turistico

Sardegna e altre realtà geografiche a confronto

Atti del Convegno di studi, Olbia 15-17 ottobre 2008

A cura di Giuseppe Scanu



Carocci editore

Questo progetto editoriale è stato sostenuto dalla:



Fondazione
Banco di Sardegna

con il contributo di:

Presidenza del Consiglio Regionale, Assessorato Affari Generali
della Regione Autonoma della Sardegna, Banco di Sardegna,
Banca di Sassari, ERSU Sassari

1^a edizione, dicembre 2009
© copyright 2009 by
Carocci editore S.p.A., Roma

Realizzazione editoriale: studioagostini, Roma

Finito di stampare nel dicembre 2009
dalla Litografia Varo (Pisa)

ISBN 978-88-430-5078-9

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche per uso interno
o didattico.

Paesaggio e turismo industriale

di *Adriana Mossa**

Ogni paesaggio è una forma di civilizzazione, un'unione di naturale e culturale, nello stesso tempo volontario e spontaneo, ordinato e caotico, caldo e freddo, sapiente e banale.

Lucien Kroll

I

Introduzione

Una nuova coscienza sociale e ambientale può far affermare che, in riferimento al titolo del convegno, sia più adatta la congiunzione che l'avversativa, che il turismo come ogni attività dell'uomo, si fonde con il paesaggio, lo attraversa, lo modifica.

Per far ciò si è scelto di analizzare un modello di turismo culturale poco conosciuto, rispetto ad altri, ma sempre più in auge: il turismo industriale.

L'unione del termine paesaggio a quello d'industria appare in principio contraddittoria e i termini utilizzati antinomici, in realtà il paesaggio e l'industria si compenetrano. Gli spazi industriali sono come tessere di un puzzle, testimonianze di tappe di un processo evolutivo, di cambi produttivi dell'umanità; si pensi al passaggio dal sistema agricolo alla macchina, all'introduzione dell'elettricità, ai prodotti chimici e combustibili, fino ad arrivare in tempi moderni all'era dell'informatica e dell'elettronica. Le trasformazioni che ne sono conseguite hanno modificato la storia dell'uomo irreversibilmente, hanno avuto riflessi sull'economia, sulla politica, sulla società e ovviamente sull'ambiente, sul paesaggio e sul territorio (North, 2005). Questi spazi raccontano un passato da intendersi come eredità e memoria collettiva da salvaguardare e tramandare alle generazioni future.

Nel corso dell'intervento si specifica a quale definizione di "paesaggio" si fa riferimento e perché; inoltre si ricorda il ruolo della sostenibilità quale logica di sviluppo essenziale per il futuro dei mercati e delle imprese turistiche e non. Si evidenzia poi il legame esistente tra l'aumento inarrestabile del turismo, la diversificazione dell'offerta e la segmentazione della domanda, *condicio sine qua non* il turismo industriale non vivrebbe, forse, la situazione di crescita attuale.

* Dipartimento di Scienze dei linguaggi, Università degli Studi di Sassari.

Si menziona inoltre l'interesse sempre maggiore di agenti del settore pubblico e privato, di associazioni a livello mondiale ed europeo nei confronti del patrimonio industriale; si presentano anche esempi di geoparchi e geositi in diversi paesi d'Europa e in Sardegna e, infine, alcune pubblicazioni che promuovono risorse turistiche industriali in Italia e in Sardegna.

2

Il paesaggio: dall'eccezionalità al degrado

Nel corso degli ultimi decenni la definizione del termine paesaggio è stata modificata, ampliata e adattata. In questa sede ci si riferisce al termine paesaggio così come lo intende la Convenzione europea del paesaggio dell'anno 2000 (Cartei, 2007) e non all'accezione più antica, quella della legge italiana n. 1497/1939 sulla *Protezione delle bellezze naturali*. Secondo questa normativa, prima in materia di bellezze paesaggistiche ad ampliare il concetto di bene tutelabile, le attrattive naturali sono valutate secondo un metodo basato sulla pura estetica: immobili con cospicui caratteri di bellezza naturale e di singolarità geologica; ville, giardini e parchi, che si distinguono per la loro non comune bellezza; complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale; bellezze panoramiche considerate come quadri naturali. Sicuramente la legge poteva essere considerata innovativa negli anni Trenta poiché era volta a preservare non solo le risorse naturali, ma anche quelle prodotte dall'uomo o dall'incontro delle due cose, ma includeva queste risorse solo quando ritenute eccezionali.

La Convenzione europea del paesaggio recita, invece: «“Landscape” means an area, as perceived by people, whose character is the result of the action and interaction of natural and/or human factors»¹. In questo caso la definizione fornita nella versione ufficiale del Consiglio d'Europa parla di paesaggio in base alle percezioni delle persone. I paesaggi a cui si fa riferimento sono: spazi naturali, rurali, urbani e periurbani che abbracciano non solo i cosiddetti paesaggi “eccezionali”, ma anche quelli della vita quotidiana e quelli degradati. Il paesaggio esprime, dunque, identità, «il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni»; può essere interpretato come linguaggio che racconta la storia di un territorio modellato dall'uomo nel corso del tempo, testimonianza di un'epoca, di tutte le epoche, della storia dell'umanità.

Secondo questo documento, dunque, il paesaggio è per le popolazioni «espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità», il paesaggio è narrazione e rappresentazione. Si può, dunque, affermare che il paesaggio sia il risultato delle relazioni che si instaurano tra uomo e natura, come afferma Bianconi (2008): «Può accadere che la struttura delle società in-

fluenzi il paesaggio e che il paesaggio ugualmente influenzi la società che vi si insedia» (ivi, p. 25).

3

Dallo sviluppo compatibile al turismo sostenibile

Se il turismo attraversa il paesaggio, lo modifica e lo adatta alle proprie esigenze, allo stesso modo ciascun paesaggio suggerisce un modello turistico in base alle sue caratteristiche predominanti: balneare, di montagna, rurale o culturale (Stroppa, 2002).

Il paesaggio, che nella maggior parte dei casi ha favorito l'apparizione del turismo, troppo spesso ne è stato vittima (Zerbi, 1998). La nascita e lo sviluppo dell'industria turistica comportano la realizzazione d'infrastrutture, alloggi, imprese di ristoro e di diporto, tutte opere che influiscono sul territorio a livello economico, sociale, culturale e ovviamente ambientale, con ripercussioni che possono produrre impatti positivi ma anche negativi. Solo dopo aver provocato danni, a volte anche irreversibili, ci si è resi conto che le azioni degli operatori turistici e dei turisti stessi si sono rivelate, in molti casi, nocive per l'ambiente, e determinanti nel cambio di profilo del paesaggio, ad esempio: un'architettura non integrata, processi di erosione, l'inquinamento acustico e atmosferico (OMT, 1998).

Frutto di questa consapevolezza, per quanto riguarda anche altri settori dell'economia, è il rapporto *Our Common Future* (1987), noto come rapporto Brundtland², il quale riprende il discorso già avviato nel 1972 durante il Vertice di Stoccolma. Si mette in discussione il modello economico in base al quale agiscono le nazioni più sviluppate e si evidenziano le responsabilità dell'uomo verso l'ambiente.

Mentre a Stoccolma, quando s'indicava il cammino da intraprendere, si parlava di "sviluppo compatibile", nel rapporto Brundtland s'introduce il concetto di "sviluppo sostenibile", definizione che fa riferimento a uno sviluppo che soddisfi i bisogni della presente generazione senza danneggiare quella futura.

Da allora il turismo sostenibile riveste per gli operatori del settore un ruolo sempre più rilevante; esso si basa sulla difesa di uno sviluppo turistico senza degrado né consumo delle risorse naturali, culturali ed economiche in una prospettiva che prenda in considerazione il futuro (Pieroni e Romita, 2003).

4

Diversificazione dell'offerta e segmentazione della domanda turistica

Che il turismo e il profilo del turista siano cambiati è un dato di fatto³. Fin dagli anni Cinquanta chi pratica il cosiddetto "turismo di massa" è,

in genere, un turista passivo, statico e ricerca una vacanza a basso costo e monotematica: per lo più di tipo balneare o di montagna. Il suo rapporto con l'ambiente è tendenzialmente poco lungimirante, pensa ai benefici a breve termine e pertanto sfrutta le risorse in maniera incontrollata, con un atteggiamento aggressivo e nocivo. Al contrario il profilo che si è delineato negli ultimi due decenni e che si sta rafforzando sempre più, numericamente parlando, è quello di un turista che tende a evitare periodi e luoghi presi d'assalto dalla maggior parte dei viaggiatori. La forza che lo spinge a viaggiare è la voglia di vivere nuove esperienze entrando in contatto con nuovi mondi nella loro complessità di natura, cultura, tradizione e arte. Rispetta e salvaguarda i luoghi che visita, grazie ad un'acquisita consapevolezza del valore che ricopre l'ambiente per il turismo e per il benessere della Terra in generale. La difesa del paesaggio diventa, quindi, un valore aggiunto che potenzia le caratteristiche di un territorio.

E così, poiché la domanda domina il mercato, l'offerta diviene sempre più diversificata, si aprono le porte a nuove forme di "fare turismo" (Di Meo, 2002), si creano nuovi modelli turistici, e quello culturale funge da iperonimo che racchiude i sotto-modelli turistici ad esso collegati: storico, artistico, letterario ecc. Da queste nuove tendenze del turista e del mercato, dall'aumento della segmentazione, da una nuova coscienza e una nuova maniera di fare turismo nasce il turismo industriale.

5

Turismo industriale

Con turismo industriale ci si riferisce a luoghi di produzione abbandonati o in disuso, ma anche a musei e archivi d'impresa convertiti in offerta turistica. Come si è visto, il delinarsi di una nuova tipologia di turista alla continua ricerca di settori specializzati ed esperienze originali, desideroso di accrescere la propria autoformazione, offre svariate possibilità di riscatto per quel paesaggio frutto dei diversi settori della produzione umana, dalle miniere alle ciminiere (Villamira, 2002).

La nuova tendenza, volta alla pianificazione di un turismo più specializzato e rivolto a segmenti del mercato sempre più piccoli, unisce il desiderio all'esigenza di far emergere tutti quegli aspetti di un territorio a lungo ignorati a favore di altri come le aree costiere, di montagna e le principali città d'arte.

I luoghi che hanno visto i nostri antenati quali protagonisti di mutamenti economici, sociali e culturali, troppo spesso sono stati semplicemente identificati come non più produttivi e per questo motivo abbandonati. Si tratta a volte di edifici e luoghi di grande valore architettonico e artistico, altri meno spettacolari ma comunque testimoni di epoche passate, di modi di vivere e produrre significativi, dell'evoluzione e trasfor-

mazione di regioni e paesi nelle loro diversità e anche nelle loro similitudini, e pertanto degni di essere salvaguardati. La consapevolezza di ciò spinge sempre più Stati e Regioni a valorizzare le risorse di architettura industriale (Pardo, 2008).

Un ruolo fondamentale è svolto da organi e associazioni, a livello mondiale e locale, nel campo delle risorse industriali ricollegabili al turismo; di seguito si forniscono alcuni esempi di organizzazioni e progetti che si dedicano al patrimonio industriale, e anche di siti di turismo industriale e guide specializzate.

Fra le organizzazioni globali emergono l'UNESCO, che nel 1997 istituisce la rete mondiale di geositi e geoparchi e l'ONU con la sua Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo, autrice del "Rapporto Brundtland" e della "Carta delle Terra".

Di gran rilievo il TICCIH⁴ e l'ICOMOS. La prima, The International Committee for the Conservation of the Industrial Heritage, è un'organizzazione per la tutela dell'eredità industriale e promuove la conservazione, la ricerca, la documentazione e l'interpretazione del patrimonio industriale a livello mondiale. La seconda, l'ICOMOS, International Council on Monuments and Sites, è un'organizzazione non governativa a livello mondiale formata da professionisti che si dedicano alla conservazione di monumenti e luoghi storici, anche industriali.

In Europa svolge un importante ruolo l'ERIH, European Route of Industrial Heritage, un percorso virtuale di eredità industriale che collega i principali luoghi dell'industria nel nord-ovest del continente europeo. Si basa su dei punti strategici detti *anchor points* che si trovano in Germania, Gran Bretagna, Olanda, Belgio, Lussemburgo, Repubblica Ceca e Francia.

L'itinerario europeo di eredità industriale promuove come attrazioni nel mercato turistico regioni, città e luoghi che siano stati testimoni della storia industriale; la finalità principale è quella di creare interesse verso un'eredità europea comune.

Oltre ai siti compresi nella rete dell'ERIH, notevole risulta la presenza di luoghi che sono stati, o sono ancora miniere, che si promuovono come località di turismo industriale.

Ad esempio in Slovenia, nella zona nord est del paese, a Velenje, si trova il Museo minerario di Slovenia, il quale ospita una mostra permanente e offre la possibilità di scendere a 160 metri di profondità per visitare la ex-miniera di carbone. Entrambe le esperienze sono accompagnate da guide e presentazioni multimediali che fanno di questo museo un esempio di modernità.

In Francia, si può visitare un parco-museo istituito presso la ex-miniera di Lewarde, nel nord del paese. In un piccolo treno e con un ex-minatore come guida si arriva alle gallerie della miniera di carbone che è

possibile percorrere per ben 450 metri. La messa in funzione di alcuni macchinari, suoni e proiezioni video riportano in vita per alcuni minuti le attività della miniera di carbone.

In Austria, si trova la miniera d'argento di Schwaz che fu un tempo la più grande del mondo. Si penetra nella montagna con quella che fu la ferrovia dei minatori, si possono osservare le diversità delle rocce e delle gallerie sopravvissute. Anche in questo caso l'utilizzo di strumenti multimediali arricchisce sia la visita sia le spiegazioni fornite dalle guide.

In Svezia una zona d'interesse è costituita dalle miniere di ferro di Kiruna, in questo caso ancora attive, che aprono una parte dei giacimenti alle visite turistiche.

Per concludere, e se ne citano solo alcune, in Galles viene sfruttata a fini turistici la ex miniera di piombo e argento di Llywernog, mentre in Inghilterra una miniera dismessa della Cornovaglia è stata trasformata in centro di turismo culturale.

Fra gli 845 siti dei 30 paesi europei collegati dalla rete dell'ERIH, si trovano alcuni luoghi della memoria italiani, come ad esempio: il Museo minerario di Abbadia San Salvatore in Toscana, il Museo della Carta di Amalfi, il Museo tecnico navale e il Museo nazionale del trasporto di La Spezia, il Museo nazionale ferroviario di Pietrarsa, il Museo del vino di Torgiano, il Museo del mare di Trieste e tanti altri.

Oltre ai luoghi dell'ERIH, molti ancora sono i musei e/o parchi che promuovono l'archeologia industriale come offerta turistica. In Toscana, nella sola provincia di Livorno, si segnalano due importanti realtà di turismo industriale. Si tratta del Parco archeominerario di San Silvestro presso Campiglia Marittima, e del Parco geominerario dell'isola d'Elba. E ancora in provincia di Grosseto, il Parco minerario naturalistico di Gavorrano. Gli esempi sono numerosi dal momento che ormai tutte le regioni italiane fanno perno, in maggiore o minore misura, sull'archeologia industriale per la promozione turistica.

Una conferma che il panorama industriale come mezzo culturale e risorsa turistica si sia affermato anche in Italia proviene, tra l'altro, dalla pubblicazione di una guida specializzata dal titolo *Turismo industriale in Italia* (2003), edita dal Touring Club Italiano in collaborazione con Museimpresa. L'Associazione Museimpresa nasce nel 2001 e definisce musei e archivi d'impresa quelle istituzioni o strutture che siano emanazione di un'attività economica di un'impresa, di un distretto, di una tradizione produttiva con significativi legami con il territorio e che siano espressione esemplare della politica culturale d'impresa. Si tratta perlopiù di musei e associazioni che nascono in forma spontanea e privata. Pur avendo un'enorme valenza didattica attraverso l'esposizione di oggetti e documenti che testimoniano il mutamento di un determinato settore dell'industria, l'evoluzione delle tecniche, la trasformazione dei prodotti di im-

portanti imprese italiane dalla nascita a oggi, fungono anche da veicolo promozionale giacché la maggior parte dei musei presentati dalla guida appartengono a grandi aziende ancora attive come Alessi, Olivetti, Alfa Romeo, l'Archivio storico Barilla, la Galleria Ferrari, il Museo Ducati, e così via.

6

Turismo industriale in Sardegna

Nell'isola s'iniziarono a sfruttare le risorse della terra fin dal VI millennio a.c., precisamente nel Monte Arci, distretto minerario preistorico dell'isola, dove si estraeva l'"oro nero", l'ossidiana, roccia vitrea di origine vulcanica. Il Monte Arci è solo il primo delle numerose aree del suolo e del sottosuolo sardo sfruttate più o meno intensamente nel corso dei secoli. Questi luoghi costituiscono una risorsa della quale ci si è resi conto da molto tempo, tanto che per salvaguardare il patrimonio storico-culturale, archeologico-industriale costituito dalle miniere è stato creato il Parco geominerario storico e ambientale della Sardegna (Fadda, 2003).

L'istituzione da parte dell'UNESCO della rete mondiale di geositi e geoparchi offre all'Ente minerario sardo la possibilità di presentare uno studio realizzato sul parco e il 30 luglio 1998 viene sottoscritta a Parigi la dichiarazione ufficiale dell'UNESCO che designa il Parco geominerario storico e ambientale della Sardegna il primo della rete dei geositi-geoparchi. Due mesi dopo, il 30 settembre 1998, alla presenza di rappresentanti dell'UNESCO e del governo italiano, della regione Sardegna e dell'EMSA, viene formalizzata la dichiarazione di Parigi e sottoscritta la "Carta di Cagliari", nella quale il governo si impegna a far passare la legge istitutiva del Parco geominerario. Dopo due anni le promesse del governo non vengono mantenute, per questo motivo il 5 novembre del 2000 iniziano le proteste che si concludono con esito positivo il 16 ottobre del 2001: il ministro dell'Ambiente, d'intesa con il presidente della Regione Sardegna firma il decreto istitutivo del parco e nel 2007 si riconferma il riconoscimento da parte dell'UNESCO. Le finalità e attività del parco sono quelle di: «assicurare la conservazione e la valorizzazione del patrimonio tecnico-scientifico, storico-culturale ed ambientale dei siti e dei beni ricompresi nel territorio [...] ove le popolazioni locali hanno svolto nel tempo un'intensa attività estrattiva e di utilizzo delle risorse geologiche e minerarie, e garantire uno sviluppo economico e sociale dei territori interessati nell'ottica dello sviluppo sostenibile».

Le zone individuate ed entrate a far parte del parco sono otto e comprendono una superficie totale di quasi 38.000 ettari. Le aree sono state scelte in base alle valenze geominerarie ed archeologiche ma anche a quelle naturalistiche: Monte Arci, Orani-Guzzurra Sos Enattos, Funtana

Raminosa, Argentiera-Nurra-Gallura, Sarrabus-Gerrei, Guspinese Arburese, Iglesiente e Sulcis. Semplici nomi per chi, anche sardo, non conosca le mille storie vissute in quei luoghi. Storie di lavoratori, di uomini, ma anche di donne e bambini, impegnati a lavorare nelle miniere, storie di sofferenza, ma anche di speranza e di lotte, di scioperi e di conquiste. Un mondo sterminato non solo sotto l'aspetto esistenziale e storico ma, soprattutto, per i fini del turismo, un patrimonio inesauribile e ancora da sfruttare dopo la fine delle attività minerarie (Castagna, 2008).

Due recentissime opere editoriali, pubblicate nel 2008, raccontano luoghi e storie di vita legate al mondo della miniera, si tratta di: *In Sardegna tra mare e miniere* (Castagna, 2008) e *Miniere al sole* (Lavazza, 2008). Queste guide propongono una vacanza alternativa che ruota attorno ai siti industriali, quindi di grande interesse per i viaggiatori appassionati della vacanza associata alla cultura.

Oltre alle miniere, una risorsa fino a non molti anni fa sottovalutata è costituita dalle cave abbandonate, della cui riconversione parlava già nel 1998 Mariotti: «Per i vecchi cantieri di coltivazione, l'utilizzazione a scopo turistico resta, tuttavia, una delle forme più idonee, ma soltanto quando vi sono particolari attrattive naturalistiche o storico-culturali che insistono all'interno del perimetro investito nel passato dall'attività estrattiva» (ivi, p. 74).

Uno degli esempi tra i più significativi, non solo a livello regionale ma europeo, di cosa sia possibile realizzare unendo creatività e competenza nel campo del recupero dell'ambiente anche a fini turistici, è rappresentato dal Parco dei suoni nelle cave dismesse di arenaria del Sinis, nel comune di Riola Sardo. Il parco, tra i vincitori della prima edizione del Premio del paesaggio della Regione Sardegna nel 2007-2008, risulta tra i dieci progetti italiani candidati⁶ per il Premio del paesaggio del Consiglio d'Europa 2009⁷. L'immagine degradata di discarica che aveva assunto l'ex cava, è stata riscattata grazie agli architetti Alberto Loche e Pierpaolo Perra che, con un intervento di recupero e valorizzazione durato dieci lunghi anni, sono riusciti a trasformarla in un'opera d'arte.

7

Conclusioni

Partendo da "Turismo e/o paesaggio", si è cercato di dimostrare che la congiunzione "e" sia più adatta dell'avversativa "o". Non solo turismo e paesaggio sono parte di uno stesso scenario ma possono alimentarsi a vicenda. Soprattutto un turismo basato sul principio di salvaguardia globale del territorio, che si occupi non solo degli aspetti economici o di quelli estetici della località, ma anche di quelli sociali dei residenti, lavorativi delle risorse umane impegnate nel settore, della qualità dei servizi e dei

prodotti offerti, della cultura di tutte le comunità. La consolidazione di un prodotto turistico alternativo, come quello industriale, che completi l'offerta risulta pertanto di rilievo per far emergere le potenzialità del territorio attraverso una maggiore valorizzazione delle risorse endogene, in questo modo si possono accrescere i livelli di competitività e puntare all'abbassamento della stagionalità. Risponde inoltre alle esigenze di segmentazione della domanda e della conseguente diversificazione dell'offerta.

Si sceglie di concludere citando le parole di Álvarez Areces (2003), presidente dell'associazione di archeologia industriale Incuna, in quanto delineano un orizzonte nel quale la fusione tra cultura e sviluppo economico possono dar luogo ad una sinergia promettente: «El desafío consiste en tratar el patrimonio industrial, y por ende, el cultural, para el pleno desarrollo de la identidad de los pueblos, de la recuperación de su memoria, de sus técnicas, artes, sus luchas y esfuerzo colectivo en el trabajo, en la creación de riqueza y bienestar, de la vida y formas de convivencia, tradiciones. Todo lo tangible e intangible que haga sinergia entre cultura y desarrollo económico, un horizonte que se presenta prometedor»⁸ (ivi, p. 7).

Note

1. «Il paesaggio indica un'area, così come percepita dalle persone, il cui carattere è il risultato dell'azione e interazione di fattori naturali e/o umani».

2. Dal nome della presidente della Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo delle Nazioni Unite all'epoca della stesura del rapporto, Gro Harlem Brundtland, primo ministro norvegese.

3. Il turismo è un fenomeno che muove persone e capitali: secondo dati elaborati dall'Organizzazione mondiale del turismo, negli anni Cinquanta gli arrivi internazionali nel mondo furono 25 milioni, mentre per l'anno 2020 si prevede di raggiungere la cifra di 1 miliardo e 600 milioni. Si tratta di uno dei principali settori dell'economia mondiale. È in continua e costante crescita, rappresenta il 7% delle esportazioni globali di beni e servizi e occupa la quarta posizione nel ranking, preceduta da esportazioni di prodotti chimici, automobili e combustibili. In relazione alle esportazioni di servizio, il turismo rappresenta il 30% del totale di ingressi e occupa il primo posto nel ranking.

4. Alcuni dei paesi che fanno parte del TICCIH sono: Brasile, Canada, Argentina, Australia, Cile, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, India, Irlanda, Italia, Giappone, Messico, Perù, Russia, Sudafrica, Spagna, Turchia, Inghilterra e Stati Uniti.

5. Attualmente comprende 31 partner a livello europeo e 55 a livello mondiale.

6. Per ulteriori informazioni si rimanda al sito web ministero per i Beni e le attività culturali: Direzione per la qualità e la tutela del paesaggio.

7. Vedi sito della Regione Sardegna.

8. «La sfida consiste nel trattare il patrimonio industriale, e quindi quello culturale, in vista di un pieno sviluppo dell'identità dei popoli, del recupero delle loro memorie, tecniche, arti, lotte e dello sforzo collettivo nel lavoro, nella creazione di ricchezza e benessere, della vita e delle forme di convivenza, delle tradizioni. Qualsiasi

cosa, tangibile e intangibile, che crei sinergia tra cultura e sviluppo economico, un orizzonte che si presenta promettente».

Riferimenti bibliografici

- AA.VV. (1993), *Esperienze europee di valorizzazione turistico culturale del patrimonio minerario*, in *Atti del Convegno internazionale*, Associazione Mineraria Subalpina, Perosa Argentina.
- AA.VV. (1994), *Valorizzazione dei siti minerari dismessi*, in *Atti II Convegno*, AMI, Cagliari.
- ÁLVARES ARECES M. A. (a cura di) (2003), *Estructuras y paisajes industriales*, In-cuna Editorial, Gijón.
- BIANCONI F. (2008), *Nuovi paesaggi*, Morlacchi Editore, Perugia.
- CARTEI G. F. (2007), *Convenzione europea del paesaggio e governo del territorio*, il Mulino, Bologna.
- CASTAGNA M. (2008), *In Sardegna tra mare e miniere*, Terre di mezzo Editore, Milano.
- DI MEO A. (2002), *Il marketing dell'ambiente e della cultura*, Lupetti, Milano.
- FADDA A. F. (2003), *Paesaggi minerari in Sardegna*, Coedisar, Cagliari.
- FIGUEROLA PALOMO M. (2000), *Introducción al estudio económico del turismo*, Civitas Ediciones, Madrid.
- KROLL L. (1999), *Tutto è paesaggio*, Universale di Architettura, Testo & immagine, Torino.
- LAVAZZA S. (2008), *Miniere al sole*, AM & D Edizioni, Cagliari.
- MARIOTTI G. (1998), *Attività estrattive e ambiente*, Pubblicazioni dell'Istituto e laboratorio di geografia, Università degli Studi di Sassari, n. 42, Stamperia Artistica, Sassari.
- NORTH D. C. (2005), *Understanding the Process of Economic Change*, Princeton University Press, Princeton.
- OMT (1998), *Introducción al Turismo*, Organización Mundial de Turismo, Madrid.
- PALOSCIA F. (2005), *Viaggio e turismo nella storia delle civiltà*, AGRA, Roma.
- PARDO C. J. (2008), *Turismo y Patrimonio Industrial/Tourism and Industrial Heritage*, Editorial Sintesis, Madrid.
- PIERONI O., ROMITA T. (2003), *Viaggiare, conoscere e rispettare l'ambiente. Verso il turismo sostenibile*, Rubbettino, Cosenza.
- SCANU G., MADAU C. (2001), *Prospettive di tutela dell'ambiente in Sardegna nel quadro delle nuove politiche di valorizzazione e gestione delle risorse naturali. Il caso del Monte Arci*, in P. Brandis (a cura di), *L'importanza sociale ed economica di un'efficiente gestione del sistema dei parchi e delle aree protette*, in *Atti della Conferenza internazionale*, Tipografia Briganti, Genova.
- STROPPA C. (2002), *Mutamento culturale e modelli di turismo*, Bulzoni, Roma.
- TOGNARINI I., NESTI A. (2003), *Archeologia industriale*, Carocci, Roma.

- TOURING CLUB ITALIANO (2003), *Turismo industriale in Italia. Arte, scienza, industria, un patrimonio culturale conservato in musei e archivi d'impresa*, Guida Touring, Milano.
- TURRI E. (2004), *Il paesaggio e il silenzio*, Marsilio, Venezia.
- VILLAMIRA M. A. (a cura di) (2002), *Psicologia del viaggio e del turismo*, UTET, Torino.
- ZAGARI F. (2006), *Questo è paesaggio*, Mancosu Editore, Roma.
- ZERBI M. C. (a cura di) (1998), *Turismo sostenibile in ambienti fragili*, Cisalpino, Bologna.